

«LE ULTIME 56 ORE»

Film sull'uranio impoverito killer

Arriva al cinema il, primo film dedicato alle vittime italiane dell'uranio impoverito. La storia è semplice: un gruppo di soldati ritornati da una missione in Kosovo scoprono di essersi ammalati a causa dei proiettili all'uranio impoverito e decidono per attirare l'opinione pubblica barricandosi all'interno di un'ospedale e prendendo in ostaggio i malati. La pellicola si intitolerà «Le ultime 56 ore», sarà diretta da Claudio

Fragasso che girerà con un cast in cui sono presenti molti attori che hanno già preso parte ad altri suoi film. I soldati danno un ultimatum di 56 ore. Il film è scritto da Rossella Drudi e, come scrive il portale cinemotore, vedrà nel cast Ricky Memphis, Barbora Bobulova, Primo Reggiani, Luca Ward, Nino Frassica, Nicola Canonico, Simona Borioni, Nicole Murgia e, in un cameo, Raoul Bova che con Fragasso ha già girato i due «Palermo-Milano».



Cinema
 «56 ORE»,
 PRIMO FILM
 DENUNCIA
 SULL'URANIO
 IMPOVERITO

GENOVESE 29

Tognazzi, film denuncia sull'uranio impoverito

Uscirà in 200 sale italiane il 7 maggio «56 ore»
 L'attore: «È importante girare storie così capaci di mescolare fantasia e problemi reali che la cronaca spesso tende a dimenticare»

DI EMANUELA GENOVESE

Cinquantasei ore da malato terminale. Cinquantasei ore da ostaggio. Con *Le ultime 56 ore*, diretto da Claudio Fragasso, regista di film come *Palermo - Milano solo andata*, ritorna nelle nostre sale (200 copie dal 7 maggio) il film di genere e di denuncia. Al centro della storia scritta da Rossella Drudi (*Teste rasate, Concorso di colpa*) le pallottole di uranio impoverito che, utilizzate nella guerra in Kosovo, hanno portato malformazioni e cancro nei soldati e nei civili. «L'idea del film è nata dieci anni fa - spiega la sceneggiatrice - proprio quando all'improvviso una persona a me cara morì di leucemia fulminante. Poi per caso mi sono imbattuta in un forum di associazioni di familiari delle vittime della cosiddetta "sindrome dei Balcani", riconducibile a casi di leucemia provocati

**Il regista: «Mescoliamo dramma e amore»
 La sceneggiatrice: «Ho avuto l'idea dopo la morte per leucemia di una persona cara»**

dall'uranio impoverito, materiale radioattivo. Da lì è

nato il film che poi è diventato una storia d'amore e anche un thriller». Sono infatti due le storie raccontate che si intrecciano: nella prima il colonnello Moresco (Gianmarco Tognazzi che si dice «onorato di fare film così, capaci di mescolare fantasia e denuncia»), reduce dalla missione in Kosovo, dopo la morte dell'amico è collega, decide di trovare una via «forte» per attirare l'attenzione delle autorità sulla sospensione dell'uso di pallottole di uranio impoverito. Coinvolgendo 12

soldati che poi diventano 13 nell'*Operazione 12 Apostoli* Moresco prende in ostaggio l'ospedale dove è morto l'amico. Il suo avversario è Paolo (Luca Lionello), vicequestore aggiunto, disposto a tutto pur di salvare la moglie (dalla quale si era da poco ricongiunto) e la figlia adolescente, entrambe ostaggi. «Il mio è un film di genere, non solo sull'uranio impoverito - tende a specificare il regista - omaggio ai film polizieschi italiani degli anni 70 e 80 che coniuga azione, amore e dolore». «Il cinema - sottolinea la Drudi - è solo un mezzo per dare voce alla realtà, attraverso la fantasia narrativa». Sarà ma *Le ultime 56 ore*, pur avendo il merito di denunciare una realtà poco conosciuta (i nostri militari ufficialmente non

hanno mai utilizzato questo tipo di armi, ma hanno respirato in Kosovo il fumo dei proiettili utilizzati da soldati di altri Paesi) non riesce fino in fondo a

raccontare con pathos il dolore della perdita e il dolore di chi è disposto, anche mettendo a repentaglio la vita di civili e di malati, a tutto per la verità. Scene d'azione si mescolano a scelte narrative discutibili (l'avviso dell'ospedale di una sospetta leucemia via mail, l'eutanasia per il soldato morente provocata dalla moglie-dottore, come un'azione senza conseguenze, etc.) che unite a dialoghi poco curati trasformano *Le ultime 56 ore* in un film televisivo, dove l'emozione viene subito consumata e poco assaporata.



Le ultime 56 ore

L'uranio impoverito (dalla superficialità)



Sul tema serio come quello dell'uranio impoverito usato in guerra, delle zone radioattive che hanno regalato leucemia, il regista Fragasso costruisce il solito poliziottesco con sfida tra un folle parà della Folgore coi suoi 12 Apostoli che assaltano un ospedale contro i poliziotti. Tra melò e fiction, dialogato per un multiplex della Ciociaria, recitato sotto il livello di guardia, il film è crivellato da ridicolo e superficialità, tanto da conquistarsi l'appoggio immediato del Ministero della cultura.

di [unreadable]

voto 3



Le ultime 56 ore Gianmarco Tognazzi e Luca Lionello protagonisti di un thriller con il sapore della denuncia

Un film-incubo sull'uranio impoverito

Parà contro poliziotti in una storia realistica che sembra fantascienza

ROMA — Un corpo speciale di polizia contro un gruppo di paracadutisti che si sono asserragliati in un ospedale civile, dove hanno preso degli ostaggi. Raffiche di mitra, fucili a raggi infrarossi, giubbotti anti-proiettile. Si prepara il blitz. È la scena clou di *Le ultime 56 ore*. Detto così sembra un film di fantascienza, in realtà la storia è un'altra e racconta i guasti irreparabili prodotti sull'uomo dall'uranio impoverito. Il regista Claudio Fragasso la chiama «una guerra dimenticata contro un nemico invisibile».

Quei paracadutisti non sono impazziti, all'azione terroristica sono spinti perché non hanno più nulla da perdere, sono stati contaminati, votati alla morte. Eppure polizia contro parà sembra fantascienza. «Lo prendo come un complimento — dice il regista — l'importante è inchiodare lo spettatore alla poltrona». Tutto muove da una storia vera vissuta da una parente della sceneggiatrice Rossella Drudi. Un militare che fu aggredito dalla radioattività causata dall'uranio impoverito, materiale di scarto che riveste proiettili e carri armati su territori di guerra: «Dal 1959 se ne conoscono gli effetti sull'uomo ma le cose non cambiano» si legge sui titoli di coda. Nelle missioni di pace si possono contrarre tumori ossei e leucemie. Duecento soldati italiani ne sono stati vittime, malformazioni genetiche sui bambini sono state accertate.

Fragasso: «Nel 2009 un decreto di legge ha riconosciuto il diritto a un ricompensamento, ma il nesso causale non viene anco-

ra dichiarato in modo esplicito, anche se diversi passi in avanti sono stati compiuti. L'Italia non produce uranio impoverito, lo manipola». Il film (Heles Film e A&B Production) uscirà il 7 maggio per Medusa. Il ministero della Difesa non ha dato il patrocinio, «a causa dell'argomento — dice il regista — ma ci ha ringraziato e all'anteprima al ministero erano tutti commossi». I paracadutisti sono dodici perciò il loro capo, il colonnello Gianmarco Tognazzi reduce dal Kosovo, la chiama Missione Apostoli. All'apparenza un branco di scoppiati. Gianmarco Tognazzi: «lo gioco proprio sull'ambiguità, rompendo la rigidità dei militari. Devo far credere che sia andato fuori di testa fino a un certo punto. In Italia si fanno film impegnati o leggeri, questo sfugge ai generi, non capita spesso». Tognazzi non ha ancora espresso le sue potenzialità: «Sono come la battuta ironica di un commedia romantica, *Vorrei vederti ballare*, che deve ancora uscire: sono un personaggio troppo poco sottovalutato. Credo nell'attore che si spinge verso il personaggio piuttosto che portare il personaggio verso me stesso. Ma sono pronto a volare».

Si innesca un gioco psicologico tra lui e il poliziotto Luca Lionello, incaricato di negoziare con i parà rinchiusi nell'ospedale. Luca: «Mio padre, Oreste Lionello, chiamava l'uranio impoverito il ragno povero, diceva che è una delle fonti di alimentazione del pianeta, da una parte la soia, dall'altra, per arricchire alcuni Paesi, l'uranio impoverito. Io vedo questa storia così: lo Stato contro lo Stato. Il mio vicequestore

è un Superman con la esse bucata, la famiglia che sta salvando lo porterà a una visione diversa di se stesso e della tragedia che sta gestendo».

Due storie si intrecciano nell'ospedale (quello di Lentini, cattedrale nel deserto abbandonata, nella provincia di Ragusa) la famiglia del vice questore Luca Lionello e gli uomini del colonnello Tognazzi. I due sono quasi coetanei, hanno da poco girato la boa dei 40, cresciuti insieme come amici e attori, figli d'arte di Oreste Lionello e Ugo Tognazzi. Il film, oltre a una straordinaria Barbora Bobulova, mette in campo altri tre «figli di»: il rapinatore Francesco Venditti (il papà è Antonello), i parà Maurizio Merli (il padre si chiamava come lui), Simone Sabani (il padre era Gigi Sabani) e Andrea Fragasso, nipote del regista: «Una casualità, alcuni non sapevo che fossero figli d'arte. Io poi mi sono autocensurato, ho recitato in un cameo non funzionale e mi sono fatto fuori da solo!». Vogliamo chiamarlo thriller sociale? «Mi piace. L'assunto è anche una parabola: il cancro che ci circonda sconfitto dal sacrificio estremo».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLE SALE CON «LE ULTIME 56 ORE»

E Tognazzi junior diventa un eroe alla Bruce Willis



Gian Marco Tognazzi nel film «Le ultime 56 ore»

ANNA MARIA DI LUCA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Non è mai stato di poche parole e adesso che *Le ultime 56 ore*, il film del quale è protagonista va nei cinema, è difficile frenarlo. Gian Marco Tognazzi è il Colonnello Moresco nella pellicola di Claudio Fragasso che denuncia la contaminazione da uranio impoverito dei soldati italiani in missione di pace in Kosovo. «È un film provocatorio con un messaggio forte, più diretto di un documentario: fa leva sulle emozioni, fa pensare a un colpo di Stato. Moresco è un personaggio ambiguo e difficile da gestire. Può essere un eroe e noi non siamo più abituati agli eroi».

Qualcuno la paragona a Bruce Willis.

«Agisco a prescindere da riferimenti a film o atto-

ri, mi seduce solo la forza della scrittura».

E questa la chiave del suo successo anche a teatro con «Die Panne»?

«Sento Alfredo Traps, il protagonista, attualissimo, e adatto le mie caratteristiche a lui».

Benvenuto Tognazzi jr, svincolato da papà Ugo.

«Veramente, non penso a mio padre quando costruisco un personaggio. Sono altri a fare parallelismi. Evoco uno stile, ma è genetico. Per ora evito di interpretare cose fatte da lui».

Rivede spesso i suoi vecchi film e gli sketch?

«Sono l'archivista di famiglia. Quest'anno sono tornato a Galliate, non riesco più a trovare la casa dei nonni dove passavo il Natale. Ora ci abita Ronaldinho: sono rimasto lì fuori dai cancelli, a guardarla».

Adesso non c'è più nemmeno la memoria di Raimondo Vianello...

«Era una figura familiare, speciale per noi: papà e Raimondo lavoravano insieme quando non ero ancora nato, io purtroppo l'ho vissuto poco».



ha detto

SUL PADRE

Non penso a lui quando costruisco un personaggio e ora evito di interpretare le sue cose. Evoco uno stile, ma è genetico



IL 7 MAGGIO

Fragrasso indaga sui soldati morti per l'uranio

Esce nelle sale «Le ultime 56 ore» con figli d'arte come Gianmarco Tognazzi e Francesco Venditti



MILITARI

Stefano Soldini (a sinistra) in «Le ultime 56 ore», che farà discutere perché parla di soldati contaminati da uranio impoverito

Cinzia Romani

Roma Fischiano pallottole all'ospedale civile, dove un manipolo di parà scoppiati, dopo aver contratto la leucemia nella guerra del Kosovo, tiene in ostaggio malati inermi. INocs fanno un blitz, la Polizia di Stato confligge con i Carabinieri, un mediatore ha figlia e moglie dentro quell'inferno e, alla fine, si muore e si perde, però i valori umani restano salvi. E, soprattutto, una storiaccia diventa di dominio pubblico. Sono *Le ultime 56 ore* (dal 7 maggio in sala) di Claudio Fragasso, navigato regista d'azione che anche stavolta, forte del successo di *Palermo Milano. Solo andata* (1995), pigia il pedale d'una rozzezza calcolata sulla velocità dei thriller americani. E allinea azioni spettacolari, senza vergognarsi di presentare i personaggi di questo giallo a sfondo militaresco nella maniera più decisa possibile. Al centro d'una narrazione tesa, ma anche spaccata («niente ostaggi, zero trattative», riassume il commissario che media, un misurato Luca Lionello), c'è una scomoda verità: nei vari teatri di guerra, i nostri soldati sono stati contaminati dall'uranio impoverito, rimettendoci spesso la vita. Sebbene l'esercito ita-

liano non abbia mai usato proiettili a base di scorie, l'anno scorso il Ministero della Difesa ha riconosciuto l'indennizzo ai militari ammalatisi nei Balcani (il nostro è l'unico governo ad averlo fatto). Nasce così l'idea di portare sul grande schermo un film, «che è una dichiarazione d'amore al cinema italiano degli anni Settanta, quando il film di genere ancora andava di moda», dice Fragasso. Con l'usbergo del Ministero della Difesa, il contributo del Ministero dei Beni Culturali, un cast di figli d'arte (da Gianmarco Tognazzi a Luca Lionello, da Francesco Venditti a Maurizio Mattei Merli) e le musiche all'armani di Pino Donaggio (violini insistiti dell'Orchestra Nazionale Ceca), *Le ultime 56 ore* farà discutere. Anche se, intorno al nucleo centrale dell'avvicenda, ruota il satellite d'una famiglia in difficoltà, speculare alla «famiglia» militare in conflitto tra dovere e gesti estremi e questo dovrebbe smorzare i toni accusatori. Nel ruolo defilato d'una dottoressa, che pratica l'eutanasia al suo uomo, per motivi umanitari, Barbora Bobulova si dichiara contenta d'aver contribuito «a far conoscere un tema sconosciuto, che io pure ignoravo».



 **I più visti**

Maurizio Acerbi

Tognazzi ispirato dalle «Ultime 56 ore»

È difficile spiegarsi come *Notte folle a Manhattan* possa occupare, da quasi un mese, uno dei gradini del podio dei più visti negli States se non riconducendone il successo alla fama, in patria, dei due protagonisti Steve Carell e Tina Fey. Perché questa commedia degli equivoci (una coppia rimbalzata al ristorante si spaccia per un'altra per conquistare l'agognato tavolo finendo, da quel momento, in un mucchio di guai) di risate ne strappa proprio pochine in proporzione al biglietto da visita. Oddio: Shawn Levy, dietro la macchina da presa, conosce il suo mestiere e i tre (si aggiunge anche Mark Wahlberg) riescono a far sembrare meno sciocca una trama decisamente inverosimile; insomma, se siete nella serata giusta ed in compagnia potreste uscire anche soddisfatti dalla sala. Ha esagerato chi ha bocciato senza appello l'italiano *Le ultime 56 ore* anche se la pellicola si attesta su una risicata sufficienza. Al centro della vicenda, l'uranio impoverito che uccide di leucemia i militari italiani in Kosovo. Siccome nessuno se lo fila, il colonnello dei parà Moresco (Gianmarco Tognazzi) sequestra degenti e personale di un ospedale. Tra i sequestrati ammalati c'è anche la moglie del poliziotto negoziatore Manfredi (Luca Lionello) e la figlia adolescente. Spesso si sconfinava nella soap opera e il livello di recitazione di alcuni comprimari è da matita rossa; ma Tognazzi è particolarmente ispirato e merita il prezzo del biglietto. I più visti a Milano: 1) Iron Man 2; 2) Cosa voglio di più; 3) L'uomo nell'ombra.



IL FILM DI FRAGASSO

Le ultime 56 ore tra dramma e denuncia

ROMA "Le ultime 56 ore", thriller di Claudio Fragasso in uscita il 7 maggio per Medusa, racconta una verità scomoda e spesso taciuta sui soldati vittime dell'uranio impoverito dopo le missioni in Kosovo. Approvato dal ministero della Difesa, parla del colonnello Moresco (Giammarco Tognazzi), un grande stratega nelle missioni di guerra che, a causa di gravi scoperte che lo riguardano insieme ai suoi uomini, prepara la missione segreta "Operazione 12 Apostoli". La zona dell'operazione è legata a un ospedale, dove lavora la dottoressa Sara Ferri (Barbora Bobulova). In parallelo c'è una famiglia di tre persone: il padre poliziotto abituato a risolvere casi estremi (Luca Lionello), la moglie Isabella (Simona Borioni) affetta da leucemia e la figlia Valentina (Nicole Murgia) che intrecceranno le loro vite con quella di Moresco. «L'unico governo che ha riconosciuto l'indennizzo è quello di Berlusconi. Sono orgogliosa che il mio Paese sia stato il primo», dice Rossella Drudi, che ha curato soggetto e sceneggiatura. Nel cast anche Maurizio Merli, figlio dell'attore più amato tra gli anni '75 e '80, nei panni del tenente Acquafredda: «Questo film lo dedico a mio padre» dice.

ANNAMARIA PIACENTINI



DAL 7 MAGGIO
“Le ultime
56 ore”,
cinema d’azione
e di denuncia

di PIER PAOLO MOCCI

ROMA - Nell'ex Jugoslavia l'uranio impoverito comportò la morte di 77 soldati italiani, colpiti da linfomi di Hodgkin e da neoplasie maligne, e ad altre decine vennero diagnosticate patologie tumorali. Mentre cause e responsabilità cominciano a venire a galla (l'Esercito italiano ha sempre dichiarato di non fare uso di uranio impoverito, l'America e la Nato no), arriva nelle sale il nuovo film di Claudio Fragasso *Le ultime 56 ore*, una delle pochissime pellicole incentrate sul tema dell'uranio impoverito come causa di morte e malattie leucemiche e tumorali tra i reduci italiani dal Kosovo (il primo in assoluto fu *Vento di terra* di Vincenzo Marra che denunciava la responsabilità italiana nei casi di morte e malattia dei reduci). Il film, prodotto da Carlo Bernabei, sarà distribuito da Medusa il 7 maggio, e si avvale di un nutrito cast, dai figli d'arte Gianmarco Tognazzi (il colonnello Gabriele Moresco), Luca Lionello (il vicequestore Paolo Manfredi), France-

sco Venditti (Faraone), a Barбора Bobulova, Simona Borioni, Libero De Rienzo, David Cocco, Maurizio Matteo Merli (che ha ringraziato pubblicamente il compianto papà Maurizio Merli, star dei film di genere anni '70) e Nicola Canonico (Lepore, il capo dei Nocs, tornato "buono" dopo il ruolo da cattivo in *Palermo-Milano il ritorno*, sempre di Fragasso). «Le istituzioni ci hanno dato il loro benestare - spiega la sceneggiatrice Rossella Drudi - e abbiamo ricevuto il consenso anche dai vertici della Difesa e dell'Interno, che hanno capito il messaggio della pellicola: raccontare la vita di persone colpite dal dramma. Va detto che le stesse istituzioni si stanno interrogando, da dieci anni, sulle cause e su eventuali responsabilità nella vicenda, e stanno collaborando con le famiglie vittime del dramma». Il genere come mezzo, insomma, e non come fine. «Uso il thriller per raccontare una vicenda drammatica - racconta Fragasso - volevamo unire la forma al contenuto, ci interessava realizzare un film di denuncia senza rinunciare alle caratteristiche del genere, l'action e il thriller, che in Italia è davvero poco frequentato, purtroppo, nonostante la nostra scuola sia amata e copiata in tutto il mondo. Tarantino docet». Nel film si incrociano i destini di due uomini, Gianmarco Tognazzi, che con alcuni suoi uomini prende in ostaggio personale e degenti del padiglione ematologia di un ospedale, e Luca Lionello, esperto negoziatore in casi come questo, che scopre di avere la moglie (Simona Borioni) e la figlia (Nicole Murgia) fra gli ostaggi. Il film rappresenterà l'Italia, il 9 maggio, a "Ugc Festeggia L'Europa", la rassegna con cui, in occasione della giornata dell'Europa, la catena di sale Ugc Cinè Cité presenterà i film di 27 Paesi appartenenti all'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ULTIME 56 ORE

**Thriller
all'uranio
impoverito**

DI MICHELE ANSELMI

Non si capisce bene se il marziale Ignazio La Russa l'abbia visto e apprezzato; ma di sicuro, conferma il regista Claudio Fragasso, ministero della Difesa e degli Interni hanno offerto «la loro consulenza» al film "Le ultime 56 ore". Il che starebbe a significare che il tema spinoso dei militari italiani avvelenati dall'uranio impoverito non è più tabù. Del resto, è lo stesso ex elicotterista Domenico Leggiero, a nome dell'Osservatorio militare che ha condotto indagini, raccolto testimonianze e inoltrato istanze di risarcimento, a spiegare: «Dopo anni di chiusura a riccio delle istituzioni, le Forze Armate si sono aperte. L'argomento è all'ordine del giorno, escono sentenze». Una, del gennaio 2009, ha condannato l'esercito a pagare mezzo milione di euro al paracadutista Giambattista Marica, ammalatosi in Somalia. Purtroppo poche settimane dopo il soldato sarebbe morto. Ce l'ha fatta, invece, il capitano Emerico Laccetti, colpito da linfoma non Hodgkin: dopo aver raccontato la propria odissea nel documentario "La Patria chiamò", ha accettato di interpretare un generale nel film di Fragasso e di portare la propria testimonianza all'incontro di ieri mattina. Naturalmente, con film come "Le ultime 56 ore", c'è il rischio che il tema nobile, poco o nulla affrontato dai nostri registi, faccia aggio sul resto, cioè sulla qualità cinematografica. Ma qui entrano in campo gusti e sensibilità, e poi si sa che Fragasso ama cucinare "piatti forti", tutti ritmo e sparatorie. Non per niente ama nascondersi dietro una celebre definizione di Samuel Fuller: «Il cinema è come una battaglia: amore. Odio, azione, violenza... in una parola: emozione». Vabbè. Eccoli, allora, a tre anni da "Milano-Palermo: il ritorno", seguito del più fortunato "Palermo-Milano solo andata" del 1995, misurarsi con l'uranio impoverito, sia pure in chiave adrenalinica e avventurosa, partendo dal lavoro compiuto dalla sceneggiatrice Rossella Drudi. Il risultato, per dirlo col cineasta, «è un thriller connesso al sociale, con grandi implicazioni drammatiche, all'incrocio tra cinema di genere e cinema d'autore». Girato in Sicilia, prodotto con l'aiuto di un fondo ministeriale e distribuito da Medusa, "Le ultime 56 ore" esce venerdì 7

maggio; e sin dal manifesto, con il protagonista inseguito da una nube di fiamme, si intuisce l'atmosfera ad alto tasso spettacolare. Molte le strizzate d'occhio, da "Full Metal Jacket" a "The Rock", passando per "Inside Man" e "Heat" (con incluso gioco ricorrente del numero 56), in questo film un po' di grana grossa, bombardato di musica, che punta al pubblico delle multisale. Magari funzionerà, anche perché le scene d'azione, tra velocizzazioni all'americana e ralenti solenni, Fragasso le sa girare. Meno bene gli viene il resto, dialoghi e tenuta drammaturgica, nonostante la presenza di bravi interpreti: da Luca Lionello, un "negoziatore della Polizia in stile Al Pacino, a Gianmarco Tognazzi, nei panni di un carismatico colonnello dei parà deciso con un'azione clamorosa a richiamare l'attenzione dei media sulla morte di tanti soldati a causa dell'uranio impoverito. Avrete capito che i destini dei due uomini sono destinati a intrecciarsi. Dentro un ospedale. Il commissario Manfredi sta raggiungendo la moglie malata di leucemia in attesa di un trapianto di midollo spinale reso possibile dalla loro figlia; il colonnello Moresco, alla testa dei suoi uomini in assetto di guerra, ha appena occupato il nosocomio dando il via all'operazione "12 Apostoli". I militari sembrano pronti a tutto, anche a uccidere gli ostaggi, ma sarà davvero così? «Ho solo due regole: difendere la Patria e salvare la pelle. Non patteggio nulla», taglia corto l'ufficiale. E intanto i corpi speciali si preparano ad attaccare. «Posso dire solo: grazie per questo film», si complimenta a fine proiezione Domenico Leggiero. Secondo il suo Osservatorio militare sarebbero 170 i morti e 2.500 i malati colpiti da tumore per via dell'uranio impoverito usato da molti contingenti militari in Kosovo, Somalia e altrove. Fino a tre anni fa l'esercito minimizzava: 77 morti e 312 malati. Vero è che poche settimane fa, a inizio marzo, la questione è arrivata in Consiglio dei ministri. Con esiti rilevanti. È stato infatti approvato uno schema di regolamento in merito al cosiddetto nesso causale: saranno previsti adeguati indennizzi «al personale impiegato in missioni all'estero, in poligoni di tiro e in siti dove vengono stoccate munizioni, nonché al personale civile che opera in zone di conflitto o in prossimità di basi militari, che abbiano contratto infermità o patologie tumorali connesse all'esposizione o all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione di nano-particelle di metalli pesanti». Era ora.



"LE ULTIME 56 ORE" ALLA GIORNATA DELL'UE

Oggi, alla Casa del Cinema, largo Marcello Mastroianni 1, a Roma, alle ore 12.30, presentazione di "Ugc festeggia l'Europa". Al termine conferenza stampa del film *Le ultime 56 ore* un film di Claudio Fragasso con Luca Lionello, Gianmarco Tognazzi, Barbora Bobulova, Simona Borioni, Primo Reggiani, Nicole Murgia, Luigi Maria Burruano, David Coco, Francesco Venditti, Libero De Rienzo, Maurizio Merli, Nicola Canonico, Simone Sabani. *Le ultime 56 ore* è il film che rappresenterà l'Italia nell'ambito della rassegna. Domenica 9 maggio, in occasione della giornata dell'Europa, Ugc Ciné Cité presenterà il cinema dei ventisette Paesi Ue.



Visto dal Critico

di Gian Luigi Rondi



E Gianmarco Tognazzi fa il colonnello ribelle

LE ULTIME 56 ORE, di Claudio Fragasso, con Gianmarco Tognazzi, Luca Lionello, Barbara Bobulova, Italia, 2010.

In Kosovo. Dei combattimenti che citano con successo "Full Metal Jacket". Poi un ospedale in cui un reduce sta soffrendo orribilmente per colpa dell'uranio impoverito frutto delle armi usate in quella guerra. La moglie, che è medico, lo aiuta a morire. In quello stesso ospedale una donna, moglie di un poliziotto, affetta da leucemia, sta per subire un trapianto del midollo e la donatrice è sua figlia. Contemporaneamente un colonnello dei paracadutisti, reduce anche lui dal Kosovo e forse già malato, organizza con dodici militari un sequestro in quello stesso ospedale minacciando di uccidere tutti quelli che tiene lì in ostaggio se i responsabili dell'uso di quelle armi con conseguenze tanto micidiali non le metteranno al bando in modo definitivo, come già hanno cominciato a fare in altri Paesi. Si potrebbe evitare uno spargimento di sangue - il poliziotto marito della donna in attesa di trapianto ha iniziato a trattare in modo serio - ma per un disguido nella trasmissione degli ordini impartiti ai soccorritori i militari moriranno insieme al loro colonnello. Salvo uno, cui toccherà di gridare alte e forti le motivazioni di quell'impresa.

Cinema civile, cinema d'azione. Ce lo propone Claudio Fragasso dopo i successi soprattutto di "Palermo Milano solo Andata" e di "Teste Rasate". Ha dato spazi alla polemica con vigore, accogliendo comunque nei titoli di coda dei chiarimenti ufficiali sulla questione, e nello stesso momento ha seguito i tre snodi del racconto, i due privati e quello pubblico, con un impeto teso a suscitare in ogni momento ansie e affanni. Qua privilegiando il movimento, con ritmi in qualche svolta addirittura inarrestabili (non solo in guerra ma quando sono di scena il sequestro e l'assedio), là scavando nelle psicologie dei personaggi principali grazie alle intuizioni e alle finezze predisposte per lui dal testo - soggetto e sceneggiatura - di Rossella Drudi, sua collaboratrice da sempre.

Vi corrispondono in pieno tutti gli interpreti. In modo particolarmente deciso Gianmarco Tognazzi, nei segni forti ma anche dolorosi del colonnello, e Luca Lionello, il poliziotto diviso fra la trattativa e l'angoscia per la moglie. Il medico che cerca un equilibrio fra tutti è Barbara Bobulova, con modi fini.

